

Morti bianche: siamo i peggiori

di ANGELO LAMBOGLIA*

Apprendere che, secondo l'osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering,

il dato peggiore sull'incidenza della mortalità sul lavoro rispetto alla popolazione lavorativa si registra in #Basilicata (38.9% rispetto a 11.2% media nazionale), deve indurre la politica, le organizzazioni sindacali e le istituzioni tutte ad avviare una seria riflessione sul tema mettendo in primo piano la sicurezza e non la spasmodica esigenza di fare profitto a tutti i costi che troppo spesso, purtroppo, assume rilevanza rispetto al resto. Non è concepibile che tale argomento venga tirato fuori solo quando di fronte a situazioni paradossali e poi ci si adagia come se tutto potesse tendere ad un miglioramento senza che qualcuno se ne occupi. Da questo punto di vista è opportuno

che ognuno per le proprie competenze, si adoperi per far rispettare le direttive sulla sicurezza esistenti, garantendo la massima trasparenza e scongiurando atteggiamenti che nel recente passato hanno sostanzialmente fatto prevalere il concetto secondo cui "si è forte con i deboli, e deboli con i forti". Fermo restando che il lavoro è un diritto e che soprattutto in questa particolare congiuntura economica è opportuno adoperarsi per far fronte alla sempre crescente emergenza occupazionale, non è possibile accettare che la mancanza di lavoro diventi elemento di ricatto portando da un lato i lavoratori ad accettare qualsiasi condizione, e dall'altro porta chi preposto ai controlli all'inerzia semplicemente perché non si registrano segnalazioni in merito. Su una problematica del genere, a pre-

scindere dai diretti interessati che possono avere milioni di motivi a non voler denunciare determinate situazioni e che vanno pertanto compresi, è un dovere se non un obbligo della politica, attraverso le Istituzioni, lanciare un monito che miri a pretendere la prevenzione di tali fenomeni attraverso controlli efficaci e volti a tutelare l'interesse del più debole che come sappiamo è il lavoratore. Inoltre è opportuno capire che, se veramente #cambioverso, ai vari livelli locale-regionale-nazionale non si può cedere al meccanismo di una concorrenza senza esclusione di colpi che di fatto lucra anche sulla stessa sicurezza pur di scavalcare gli altri competitor. Se non si fa proprio il concetto secondo cui un siffatto meccanismo non fa altro che peggiorare una situazione quale

quella odierna, e che è opportuno invertire il trend agendo con azioni concrete passando dal legislatore ed arrivando agli organi preposti ad esercitare il controllo, allora saremo costretti a prendere atto di ogni morte bianca indignandoci, costernandoci e poi gettando la spugna con gran dignità. Tutti siamo consapevoli che il lavoro è un diritto, e seppur questo sia un periodo pessimo da questo punto di vista, cerchiamo di renderlo tale attivandoci concretamente sia a livello legislativo sia in termini di controlli che devono riguardare tutti e non solo i più deboli. A tal proposito è auspicabile aprire tavoli regionali che interfacciandosi con il nazionale riescano a portare risultati concreti che tengano conto delle varie realtà territoriali.

*Commissario provinciale
Realtà Italia

